

L'Adige 22.4.03

Il consigliere rivano Pier Giorgio Zambotti pone il problema (pratico) della riapertura del «sentiero» **Ponale, strada del vorrei ma non posso?**

«In questi giorni di festa - scrive Pier Giorgio Zambotti, consigliere comunale di Riva - molta gente sia a piedi che in bicicletta, nonostante i cartelli di divieto di passaggio, si sono avventurati lungo il meraviglioso percorso della vecchia strada del Ponale, grazie ad una benevola mano che ha lasciato aperto il robusto cancello d'accesso posto all'entrata della prima galleria.

Molti rivani che hanno rifatto dopo molto tempo di digiuno questa esperienza, hanno mostrato il loro entusiasmo per aver goduto dello stupendo panorama e dei silenzi intervallati dal suono del lago che rendono il percorrere questa strada un'esperienza unica.

Però tanti si sono chiesti come mai alcuni punti di passaggio sono stati lasciati in una condizione d'estremo pericolo

e soprattutto perché dopo due cancelli aperti sul punto più bello, uno perfettamente chiuso sbarrava la possibilità di vivere appieno dell'esperienza intrapresa.

Quindi la domanda che i più si sono fatti è stata: «Ma la strada ora sentiero è finalmente aperta o si tratta della solita furbata di chi non sa prendersi fino in fondo le proprie responsabilità?».

Subito invasa dai bikers

La Ponale riaperta per metà

RIVA. Rivani ed ospiti, approfittando delle giornate di festa e del tempo relativamente decente, si sono avventurati lungo la vecchia Ponale «grazie ad una benevola mano che ha lasciato aperto il robusto cancello d'accesso all'entrata della prima galleria». Dopo il lungo digiuno, osserva Pier Giorgio Zambotti, è stata un'esperienza entusiasmante. Però tanti si sono chiesti come mai alcuni punti di passaggio sono stati lasciati in una condizione di estremo pericolo e soprattutto perché dopo due cancelli aperti sul punto più bello, uno perfettamente chiuso sbarrava la possibilità di vivere appieno l'esperienza intrapresa. Quindi la domanda che i più si sono fatti è stata: «ma la strada, ora sentiero, è finalmente aperta o si tratta della solita furbata di chi non sa prendersi fino in fondo le proprie responsabilità?».

Trentino

22.4.03

Il sostituto procuratore Biasi chiede il rinvio a giudizio per tre responsabili del compartimento di Bolzano

Dirigenti Anas accusati di omicidio

Chiusa l'indagine sulla frana che provocò la morte di Avancini

di Daniela Ricci

RIVA. Dopo quattro anni di lavoro e mille difficoltà, il sostituto procuratore Fabio Biasi ha finalmente chiuso con la richiesta di rinviare a giudizio tre dirigenti del compartimento Anas di Bolzano, l'indagine sulla morte di Gino Avancini, il pensionato di Bolognano che a bordo della sua Ape Car fu travolto dall'enorme frana che il 3 febbraio 1999 investì la Gardesana occidentale.

L'ipotesi di reato è omicidio colposo. Ne dovranno rispondere, qualora il giudice decidesse di accogliere la richiesta del dottor Biasi (il che è più che probabile), Girolamo Giura, dirigente dell'area tecnica del compartimento Anas di Bolzano dal 16 ottobre 1997 al 30 giugno del 1998 (data in cui la gestione e la manutenzione delle strade statali in Trentino divenne competenza della Provincia); Augusto Romita, capocompartimento dal 21 ottobre 1995; Giorgio Sottocasa Biani, altro dirigente di area tecnica del compartimento bolzanino.

Il sostituto procuratore di Rovereto aveva sottoposto ad indagine anche la dirigenza romana dell'azienda. Ad un certo punto s'era pure convinto che a processo avrebbero dovuto presentarsi anche i massimi rappresentanti. Ma

non aveva ancora fatto i conti con l'estrema complessità burocratica dell'organizzazione Anas. Gli occorsero mesi solo ottenere dagli uffici di Roma indicazioni precise sulle persone e le relative funzioni. Al termine degli interrogatori, il magistrato ha dovuto abbassare il tiro ed «accontentarsi» di chiamare in causa i bolzanini. Ossia coloro che ai vertici romani indicarono la sistemazione della statale 45 bis, nel tratto compreso tra Riva e Limone, come opera urgente ma non in massimo grado. Di qui il mancato finanziamento dell'intervento da parte di Roma.

Invece l'urgenza c'era. Tutti se ne resero conto il 3 febbraio 1999, quando ormai era troppo tardi. Alle 8.50 dalle falde della Rocchetta si staccarono 10 mila metri cubi di roccia che si inabissarono nel



Gino Avancini
mori sotto la
frana del '99

lago di Garda dopo aver trascinato con sé un centinaio di metri della vecchia strada del Ponale, una larga fetta di Gardesana, almeno 50 metri, e purtroppo anche l'unico mezzo che in quel momento tran-

sitava sulla litoranea, nel tratto compreso fra la quarta e la quinta galleria tra Riva e Limone. Gino Avancini aveva 78 anni e con l'Ape Car, come faceva spesso, si stava recando dalla figlia a Limone.

Arrivati troupe e mezzi di Mediaset in piazza Battisti per realizzare la trasmissione di Mengacci la «Domenica del Villaggio»

Conto alla rovescia per la diretta di Rete4

La Ponale, il lago e la chiesa dell'Inviolata nelle riprese realizzate ieri

di Paolo Tagliente

RIVA. I simboli delle tre reti Mediaset ben visibili sulle fiancate blu dei tre camion arrivati in piazza Battisti non potevano passare certo inosservati e, appena iniziate le operazioni di scarico del materiale, s'è formata una folla di curiosi. Lo spettacolo della «Domenica del villaggio», insomma, è iniziato ieri.

Ma l'arrivo delle attrezzature e il frenetico lavoro dei tecnici nella piazza vicino al Brolio e in piazza Garibaldi (chiusa al traffico) rappresenta solo uno dei tanti fronti su cui si sta muovendo la complessa macchina organizzativa. Da qualche giorno, infatti, i responsabili della trasmissione condotta da Davide Mengacci hanno incontrato i rappresentanti delle molte associazioni rivane di volontariato. Si è trattato di brevi colloqui, in cui il personale di Rete4 ha voluto conoscere storia, tradizioni e attività delle singole realtà associative. Una sorta di casting per decidere come, quando e dove inserirle nella diretta di domenica. Su un altro fronte, intanto, Paolo Spagnesi - inviato di Davide Mengacci - e una troupe, guidati dal personale del Comitato Manifestazioni Rivane, dal presidente del Comitato Giacomo Cis, Fabrizio Di Stasio, e dal segretario dello stesso comitato, Donato Riccadonna, hanno registrato suggestive immagini che saranno inserite nel programma. Alle 9.30, grazie alla grande disponibilità della Provincia - nella persona dell'ingegner Franco Sadler del servizio opere stradali, che ha aperto i cancelli e ha fatto da guida - le telecamere sono scese lungo la strada del Ponale, realizzando immagini mozzafiato. A colpire Paolo

I camion di Mediaset appena arrivati in piazza Battisti. Nel giro di pochi minuti attorno alle transenne si sono assieperate decine di curiosi che hanno seguito a lungo le operazioni dei tecnici di Rete4 (f. Francisco Calabrese)



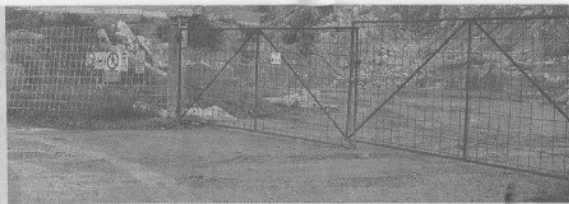
Spagnesi non sono stati solo gli aspetti panoramici e naturalistici dell'antica strada, ma anche la storia della via scavata nella roccia e le tante fortificazioni austro-ungariche che Riccadonna ha puntualmente illustrato. Conclusa l'escursione sulla Ponale, dove si è imbattuta in decine di bikers "abusivi", troupe e accompagnatori si sono spostati a Torbole. Al Circolo Surf, Spagnesi ha intervistato Alessandro Briscoli, già campione italia-

no di windsurf "overall" che si è esibito in alcune evoluzioni al largo, sfruttando la forte (attorno ai 35 metri al secondo) Ora che ieri soffiava sul lago e che è stata protagonista assoluta del pomeriggio. A bordo di un natante dei vigili del fuoco di Riva, la dottoressa Fiorenza Tisi, curatrice della mostra "Via col vento. L'Orà del Garda" ha spiegato dove e come nasce il vento che ha reso famoso il Benaco in tutto il mondo, trasformato

dolo nel tempio del windsurf e della vela. Alle 16.30 circa, il gruppo ha ripreso terra e ha raggiunto la chiesa dell'Inviolata: ad attenderli, per "raccontare" lo splendido gioiello barocco, c'era la professoressa Maria Luisa Crosina. Le immagini e le interviste saranno montate nelle prossime ore e, insieme a quelle che saranno girate oggi, verranno trasmesse domenica all'interno della trasmissione già a partire dalle 9.30 del mattino.



le proprie
potenzialità
estrattive
Per il
presidente
della Sat
Caola le
conseguenze
negative
sono
molteplici



tante di qualche
di ghiaia. Inoltre è
studio la realizza-
n sentiero Sat che
alla località Maso
isiti sotto la fine-
conduca alla grot-
tamento della cava
e di fatto tale trac-
vanno sottovaluta-
le peculiarità bota-

niche dell'area. La perdita di
tale ambiente non può essere
compensata dagli interventi
di sistemazione che risultano
vincolati da una serie di ele-
menti non definibili in fase
progettuale e quindi solo ipo-
tizzabili. A brevissima distan-
za, poi, si trova il Bosco Ca-
proni. Tutto questo per affer-
mare che l'intera zona di Pa-

tom è un'area di estremo inte-
resse e di interessanti risorse
paesaggistiche che, integrata
con il soprastante, Bosco Ca-
proni e le falesie attrezzate
presenti, potrebbe diventare
un grande parco di elevato in-
teresse sportivo, botanico e
carsico». «Non si può che con-
cludere - scrive il presidente
satino Elio Caola - afferman-

do che l'ampliamento della ca-
va nuoce e non poco all'immag-
ine turistica di Arco. Altre
aree più svantaggiate del
Trentino non metterebbero
in discussione l'integrità di
queste risorse. L'ampliamen-
to della cava è un passo falso,
un remare controcorrente e
comporterebbe la perdita di
una risorsa per tutta la valle».

per capire che il clamore era
esagerato. Il surfista, un tede-
sco di 67 anni alloggiato al
camping Europa, era stato
preso dal panico dopo essere
caduto in acqua, ma era sta-
to subito soccorso da altri
surfisti. L'elicottero è stato
fatto rientrare a Mattarello e
gli uomini della Polizia han-
no preso in consegna l'inco-
lume surfista. Unico risul-
tato: si è scoperto che il lucchet-
to della sbarra "anti-cam-
per" all'entrata del parcheg-
gio del porto era stato cam-
biato senza fornire la chiave
nuova ai sanitari del 118. E
così, l'ambulanza ha "tocca-
to" la sbarra con la parte su-
periore e non è riuscita ad en-
trare. Pochi danni, ma viene
da chiedersi cosa sarebbe ac-
caduto con un allarme reale.

«lo stomachevoli calunnie»

fano: Dellanna risponde ai sospetti del Patto



Con la Domenica del Villaggio
ha accettato, convinto che il gioco valga la candela.
gaci 1 ha proposto e l'assessore al turismo Marco Tanas
que o sei puntate del programma «Fornelli d'Italia». Men-
4 torneranno per fermarsi una settimana e registrare cin-
se, quando il conduttore e una parte della troupe di Rete
gaci aggraverà per le piazze di Riva. Succederà tra un me-
RIVA. Lo rivedremo ancora, il faccione di Davide Men-

di Daniela Ricci

Dopo la Domenica arrivano i Fornelli Rete 4 propone, Tanas accetta: sei puntate registrate a Riva

Davide Mengacci entusiasta della città tornerà tra un mese per confezionare il suo programma estivo

CRONACA DI RIVA E ARCO

7 RENTNO

MARTEDI
29 APRILE 2003

Urbanistica

Se l'approvazione
fila liscia i lavori
potranno iniziare
a fine giugno.
Si utilizzerà terra
della vecchia frana

Ponale, non piace il sentiero stretto

**La commissione edilizia dà l'ok al progetto
ma suggerisce l'allargamento della stradina**

Troppo stretta la «carreggiata» di 1 metro e 20 per il futuro sentiero del Ponale. Meglio rivedere i disegni per allargare di qualche centimetro il sedime, in modo da permettere il passaggio contemporaneo in coppia degli escursionisti. Questo il suggerimento che la commissione edilizia del Comune (presieduta dall'assessore Adalberto Mosaner) presenterà ufficialmente nei prossimi giorni al servizio Opere stradali della Provincia che sta progettando il recupero della strada del Ponale. Il progetto esecutivo a firma dei tecnici Raffaele De Col e En-

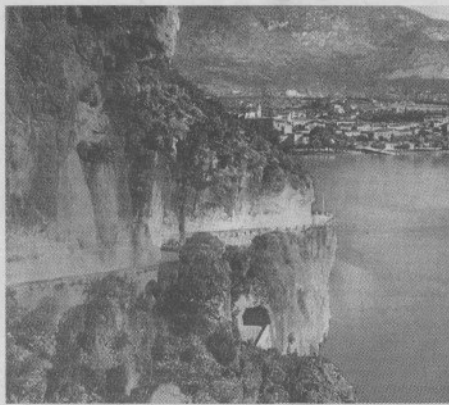
rico Zambotti, per la verità è già pronto, ed è stato visionato l'altra sera proprio dalla commissione comunale. Martedì prossimo sarà discusso nella conferenza dei servizi provinciale.

I tecnici del Comune hanno dato l'avallo della conformità urbanistica, ritenendo che nulla osti al passaggio della Ponale (per quanto riguarda il territorio rivano) da «strada» a «sentiero». L'unica perplessità, appunto, è quella legata alla larghezza: 120 centimetri sarebbero - secondo il Comune - un po' pochi, soprattutto in considerazione che ora la strada è pa-

recchio più ampia e che basterebbe semplicemente restringere il riporto in ghiaia sulla parte esposta per ricavare qualche spazio maggiore per il transito di pedoni e bikers (nella parte e ridosso della roccia).

Le vecchie strade militari che vengono trasformate in sentiero - sostengono in Comune per giustificare le loro tesi - non subiscono alcun restringimento con la sistemazione.

In ogni caso, i lavori, considerati i tempi burocratici (due passaggi in conferenza dei servizi, autorizzazioni e approvazione della Provincia) potreb-



Una panoramica della strada Ponale. Nel progetto di rinaturalizzazione il sentiero viene ristretto a un metro e 20. Troppo poco secondo il Comune

bero scattare a fine giugno con la rimozione dell'asfalto e dei vecchi guard rail in ferro. Successivamente sarà operato il disaggio e la bonifica della parete rocciosa, il riporto di materiale ghiaioso dalla vecchia frana che fungerà da barriera (sarà alto oltre 1 metro), la sistemazione dei pali parapetto nei tratti esposti, la collocazione a dimora di piante e cespugli e infine l'impianto di illuminazione per i primi 200 metri. Il tutto con una spesa, sostenuta dalla Provincia di 750 mila euro, dei quali quasi 200 mila solo per l'asportazione dell'asfalto. D.B.

nei programmi del ripristino ambientale della provincia le tratte Mori-Riva, Riva-Varone-Arco e Riva-Cadine da Sarche

Busa: sessanta chilometri di piste ciclabili

Esclusa la vecchia Ponale, ufficialmente solo sentiero: lavori al via

RIVA. La relazione annuale del servizio di Ripristino ambientale prospetta per la Busa una rete di piste ciclabili «versatili alle diverse esigenze, da quelle di carattere esclusivamente cicloamatoriale a quelle di chi vuole spostarsi senza prendere l'automobile». Gli assi su cui sta operando la provincia sono

tre: da Mori a Riva, da Riva ad Arco via Varone, da Riva a Trento (Cadine per l'esattezza) via Linfano-Sarche. In tutto circa 66 chilometri di percorso riservato alle due ruote, di cui poco meno della metà in funzione. Si pedala da Mori a Torbole, per 13,820 chilometri e per altri 2,9 da Torbole a Riva.

Dei 9450 metri previsti per la Riva-Varone-Arco sono percorribili 500 metri, da Varone, scendendo lungo il corso del torrente, fino alla Pasina. Dalla Pasina al lago c'è il progetto definitivo che andrà alla conferenza dei servizi fra metà maggio e giugno: subito dopo l'approvazione partono il progetto esecutivo e le procedure per gli espropri. Il tracciato corre in sponda al torrente Varone fino a viale Rovereto. Per il tratto Varone-Arco c'è soltanto una individuazione di massima del percorso, senza alcuna progettazione. Salendo lungo il Sarca dal Linfano la pista arriva fino a Ceniga; di lì per strade interne, ed attraversando il centro, s'arriva a Dro. Fino a Pietramurata è in corso di elaborazione il progetto esecutivo; da Pietramurata a Sarche la pista è fatta ed asfaltata: per aprirla s'attende la fine dei lavori del sottopasso al ponte del Gobbo. Da Sarche a Cadine c'è solo uno studio preliminare.

La vecchia Ponale non rientra fra le piste ciclabili della Busa: infatti è classificata come sentiero e sui sentieri è vietato il transito a tutti i mezzi meccanici. Però già è scontato che il gestore (ossia il comitato presieduto da Fabrizio Di Stasio) cui spetta di chiedere l'effettiva chiusura, si guarderà bene dal farlo. Nonostante le riserve della com-

missione edilizia rivana ed il parere contrario di quella di Molina, il progetto va avanti. Prima di tutto verrà cavato l'asfalto fino al Belvedere di Pregasina; poi verrà ritagliata sulla parte interna, verso la parete rocciosa, una pista larga 1 metro e 20 (da misura è giudicata, troppo ridotta, e si spera di arrivare almeno a 2 metri), mentre sull'esterno, sostituito il guard rail di metallo con una protezione in legno, verrà alzato un terrapieno da completare poi con alberatura varia. Le gallerie verranno chiuse e recuperati i tracciati esterni. Per settembre si dovrebbe finire tutto.

La litoranea Riva-Torbole costituisce una delle piste ciclabili più apprezzate sia dai turisti che dai residenti: la provincia ha già realizzato il collegamento fino a Sarche



TRENTINO 7.5.03

Un sentiero più largo

RIVA. Il lavoro delle ruspe incaricate di rimuovere il manto d'asfalto sul tratto rivanese della vecchia Ponale, dalla prima galleria fino all'intersezione con la dismessa strada di Pregasina, partirà in ritardo rispetto alla attesa di Fabrizio Di Stasio, presidente del comitato che da qualche anno si sta battendo per il recupero della strada. Ma si tratta d'un motivo decisamente accettabile, visto che il Ripistino ambientale della provincia sembra disponibile a rivedere, prima della seconda riunione della conferenza dei servizi prevista per fine mese, il progetto originario nel senso indicato dalla commissione urbanistica rivanese. La commissione, riconosciuta la conformità urbanistica dell'intervento di recupero, aveva osservato che non era il caso di accanirsi a restringere fino ad un metro



Un biker transita sul luogo della frana del febbraio 1999

e 20 o poco più, la larghezza del sentiero rispetto ai 4,50-5 metri della vecchia sede stradale, anche in considerazione dell'opportunità di salvaguardare la possibilità di transito per mezzi che dovessero essere impegnati in operazioni di

manutenzione della parete rocciosa. Resta confermata la sostituzione dei guard rail metallici con palizzate in legno e la realizzazione d'una duna esterna da piantumare con essenze arboree compatibili con l'ambiente.